



IL POPOLANO

Periodico Repubblicano

Redazione ed Amministrazione
Via Roverella N. 4

Si pubblica tutte le Domeniche
centesimi 5 la copia.

Abbonamenti: Anno L. 3 — Semestre L. 1.75 — Trimestre L. 1.
Inserzioni: Prezzi da convenirsi.

NOTE POLITICHE

La pace. — La pace fra boeri ed inglesi è oggi un fatto compiuto. Il popolo boero l'ha voluta e niuno può opporsi alla sua volontà. Non ancora se ne conoscono i particolari e si crede fondatamente che ai patti palesi sia aggiunta l'assicurazione della più larga amnistia.

Certo la lotta epica che le forti popolazioni delle repubbliche del Sud-Africa hanno sostenuta, e nella quale l'Inghilterra ha perduti, coi quattro miliardi che la guerra gli costa, il suo buon nome e la riputazione dei migliori fra i suoi generali, non ha quello scioglimento che il valore e la tenacia dei combattenti meritavano.

Ma non è neppure la resa a discrezione quale sognava la stampa gialla del regno unito.

Anzi, dalle convenzioni di pace, appare all'evidenza che a non poche concessioni, che al suo orgoglio devono essere costate amare, l'Inghilterra ha dovuto piegarsi. E l'hanno compreso quei deputati conservatori che hanno rimproverato al Dalfour violentemente i patti della pace.

Esultiamo oggi perchè il quotidiano cruento sacrificio è cessato. Domani lo storico dirà la sua parola serena sull'atto di brigantaggio collettivo che ha spenta l'indipendenza di un popolo di eroi.

×

La repubblica cubana. — Mentre i boeri discutevano cogli inglesi le condizioni della pace, il 20 maggio in Avana inauguravasi solennemente — nella antica sala del governatore ancora decorata delle armi della casa reale di Spagna — la repubblica cubana.

Così la resistenza del popolo cubano — fratello per valore e per tenacia al popolo boero — alla dominazione spagnuola prima, alle velleità imperialiste degli Stati Uniti poi, è stata coronata da un successo che se non è assoluto oggi — dacchè gli Stati Uniti dietro cessione di buona parte dei diritti doganali si sono assunti l'ufficio della difesa militare dell'isola — pone il popolo di Cuba sulla buona via per la completa realizzazione dei suoi ideali.

Fu lo stesso generale americano Wood che sostituì la bandiera cubana alla bandiera americana, che sventolava sul palazzo del governatore, in mezzo all'entusiasmo del popolo cubano, che, diviso per razza e per origine, è stato sempre unito da un pensiero di libertà e di indipendenza, che vede realizzato oggi dopo trentaquattro anni di eroismi e di martirii, di ribellioni e di battaglie.

×

Pei militaristi. — Il Presidente degli Stati Uniti con un suo messaggio ha ordinata la riduzione dell'effettivo dell'esercito americano da 77 mila a 65 mila uomini.

Noi invitiamo i militaristi d'Italia, i quali ad ogni stormir di fronda si affrettano a chiamare sotto le armi le classi temporaneamente congedate ed a militarizzare i ferrovieri, a meditare sulla eloquenza semplice di questa notizia.

Nel paese dei miliardi la miseria di 65 mila uomini sotto le armi!

Noi invece facciamo le cose molto più signorilmente, con dodici corpi di armata e uno strabiliante numero di reggimenti di tutte le armi... anche di quelle che non servono più.

È vero che le spese che si sostengono per l'esercito costringono un altro esercito di lavoratori a recarsi in America ad accrescerne la ricchezza per gli Americani.

Ma a queste cose chi ci bada all'infuori di quei cattivi patrioti che sono i sovversivi?

×

La libertà in Italia. — Alla Camera giovedì si è svolta una interrogazioncella che è indice delle condizioni della libertà nel nostro paese.

A Fermo, per commemorare Giuseppe Garibaldi, furono apposte alcune corone ad una lapide che Lo ricorda. Una delle corone portava un nastro rosso e la scritta « a Giuseppe Garibaldi i repubblicani e socialisti ».

Il nastro fu sequestrato ed il deputato Falconi interrogò il Ministro dell'Interno sul sequestro.

E pel ministro ha risposto S. E. Ronchetti, dicendo che il Sottoprefetto di Fermo ritiene che quelle parole sieno sediziose costituendo eccitamento a disobbedire le leggi e che perciò ha inviati gli atti e il nastro alla autorità giudiziaria; che pendendo il giudizio non era opportuno entrare nel merito; che però (gran mercè!) gli pareva audace la interpretazione del Sottoprefetto di Fermo.

Ed il Falconi (qui viene il bello) si è rallegtrato col sottosegretario della riserva fatta di fronte al procedimento giudiziario.

Che voleva il Falconi colla sua interrogazione? Forse che il Ministero avesse consentito colla interpretazione del Sottoprefetto, che è la più grande asineria che mai si sia detta in Italia?

E che meschina figura quella del sottosegretario che, come sua opinione personale, si limita a chiamarla audace!

Ricordino i lettori la risposta data a quel deputato svizzero che interpellava per la bandiera anarchica apparsa in una dimostrazione a Lugano del 1° maggio p. p. che riportammo nel numero scorso del *Popolano*; confronto e traggano le somme.

Per le prossime elezioni

UN PO' DI FISILOGIA DEI PARTITI.

La battaglia elettorale è imminente ed i partiti aguzzano le armi. Le previsioni non sono facili e se si vogliono trarre auspicci con qualche probabilità, occorrerà esaminare quale sia la condizione dei partiti nel nostro paese.

Ormai non è difficile indovinare che tutti i partiti politici scenderanno in lotta per la conquista — o il mantenimento — delle amministrazioni comunali e che la battaglia aspra e forte troverà ognuno schierato sotto la propria bandiera.

Pel partito monarchico specialmente, la lotta assume una speciale importanza. Perduta la egemonia politica nelle elezioni del giugno 1900 — è in pericolo ora di vedersi tolta la egemonia amministrativa che durava un decennio, durante il quale il partito repubblicano si è sempre disinteressato alla conquista del comune, pago di mandare, come rappresentanza della minoranza, un manipolo dei suoi a fare da sentinella in consiglio.

E diciamo pensatamente che il partito repubblicano si è disinteressato nelle passate elezioni amministrative della conquista del comune; perchè quando si pensò al numero dei voti riportato dai repubblicani, che lottavano con una lista di minoranza nelle elezioni amministrative del '99, nelle quali due o tre dei nomi repubblicani andarono ad incunearsi nella falange monarchica, lasciandosi indietro di qual-

che posto il presidente stesso del circolo costituzionale — è facile arguire che, se i repubblicani avessero voluto, avrebbero fin da allora potuto conquistare la supremazia amministrativa nel paese.

Non vollero, e fecero opera saggia — e si presentano ora al cimento dopo alcuni anni di controllo amministrativo, nel quale i più intellettuali hanno acquistata una pratica delle cose comunali che può loro giovare non poco, se dovessero superare la battaglia.

Il partito monarchico lo sa e sa anche che una amministrazione repubblicana è oggi assai problematica e non ignora che essa sarebbe condotta — pur non deviando dalla propria linea politica — coi più larghi e, nel tempo stesso, coi più rigidi criteri amministrativi — ma ciò malgrado non risterà — ed ha già cominciato sul *Cittadino* — dal gridare allo sfacelo, al finimondo, al disordine.

Vecchie, arrugginite spuntate e armi, che ad ogni occasione si estraggono dalla guaina, per quanto si sappia che non sono più atte a ferire!

In ogni modo il partito monarchico — pel quale pure la battaglia elettorale amministrativa può essere questione di vita o di morte — per quanto si veda minacciato ed incalzato da presso — dà un esempio non disprezzabile di dignità di partito lottando da solo.

È vero che colle distinzioni sottili del *Cittadino* fra cattolici e clericali, si può sempre stendere la mano a chi crede discretamente nella italianità di Roma; è vero che forse una dichiarazione di alleanza coi clericali (usiamo la parola generica) poteva risolversi in uno scorno perchè non era detto che tutti i clericali avrebbero accettato di passare... il Savio — ma in ogni modo non è a dolersi che la battaglia avvenga a schiere separate.

Servirà non foss'altro a fare un po' di bilancio delle forze dei rispettivi partiti!

Noi non vorremmo che queste nostre parole fossero male interpretate; e che si credesse che le parole nostre fossero dettate dal compiacimento di vedere più facile pel nostro partito la vittoria. No. Noi pensiamo che la conquista del Municipio sia un obbligo, un dovere, a cui non si deve sfuggire per mille ragioni — per quanto la cura delle cose amministrative possa rappresentare, per altrettante ragioni, un onere assai grave e niente affatto desiderabile.

È dunque per una ragione superiore che noi ci compiaciamo che, in seno al partito monarchico, abbia avuta la prevalenza la corrente anticlericale. E crediamo che una alleanza oggi coi clericali avrebbe nuocuto alla parte monarchica.

Giacchè un altro problema, che le elezioni risolveranno, è quello delle forze clericali allo stato delle cose.

Lo stato delle cose — come ognuno sa — è la divisione del partito cattolico nelle due frazioni di cattolico conservatore (va bene così?) e di democratico cristiano.

Noi non faremo le grandi meraviglie se in realtà parecchi dei cattolici, che la lega degli agricoltori ha vieppiù riuniti ai monarchici, separandoli anche più profondamente dai demo-

cratici cristiani, finissero per dare il loro appoggio alla lista monarchica; ma in ogni modo c'è sempre da chiedersi: così separate, le due frazioni del partito clericale, che cosa valgono? Di quali forze elettorali dispone ciascuna di esse? Quale sarà specialmente l'atteggiamento del clero della campagna, che può avere nelle elezioni una certa influenza?

Questo è davvero un problema — e chi pensa al numero dei voti riportati nelle passate elezioni dal partito cattolico compatto, ed ai dissidii, ai malumori, alle personalità accadute poi nel suo seno, non può non concludere che le file dell'esercito elettorale cattolico non possono avere grande influenza nella prossima battaglia.

La questione vera sarà dunque fra monarchici e repubblicani e la bilancia traboccherà o da una parte o dall'altra.

Diciamo repubblicani, perchè sono essi che assumono la maggior parte di responsabilità e la più larga direzione nella lotta elettorale.

Però non si deve dimenticare che il partito repubblicano, deliberando di prendere parte alla lotta, si richiama esplicitamente alla alleanza dei partiti popolari, cioè a quel fascio di forze da cui fu combattuta e vinta la battaglia politica del giugno 1900.

Il partito repubblicano fece appello ai radicali ed al partito socialista.

Da noi un vero e proprio partito radicale non esiste e si può dire che non esista in alcuna parte della Romagna. Qualche mese fa circolò la voce che si volesse creare una organizzazione radicale nel nostro paese; e noi ne saremmo stati lietissimi, perchè convinti che ogni organizzazione abbia il suo valore e la sua importanza.

Ma furono discorsi soltanto. O mancarono gli uomini o mancò l'occasione; e non se ne fece nulla. Sicchè al partito repubblicano non resta ora che rivolgersi individualmente a coloro che per le opinioni che manifestano possono essere classificati quali radicali.

Quanto al partito socialista il partito repubblicano non poteva e non doveva che rivolgersi alla locale sezione del p. s. i.

Così fece, e la sezione socialista, deliberò e riconfermò di dare tutto il suo appoggio alla lista repubblicana, ma di non potere dare candidati per le condizioni interne del partito. Le quali sono a tutto il paese così note, che sarebbe inutile — e forse anche inopportuno — insistervi sopra.

Certo è che noi avremmo amato che, data la importanza della battaglia e la sua chiara significazione, nella lista dei candidati avessero figurati anche nomi di socialisti — ma non possiamo non rispettare la deliberazione degli affini.

Che faranno i socialisti non iscritti alla sezione e costituenti — ci dicono — due organizzazioni distinte? Noi non lo sappiamo. Se sono vere le voci che corrono, essi sarebbero o per una affermazione di partito o per l'astensione. Troveranno queste voci conferma nei fatti?

Lo sapremo presto; in ogni modo il partito repubblicano — ci teniamo a ripeterlo — non poteva che seguire la via che tenne e che gli era indicata dal fatto che una sola organizzazione socialista esiste in Italia, ed è quella del partito socialista italiano a cui fa capo la sezione di Cesena.

Questa è la fisiologia dei partiti che scenderanno nell'agone amministrativo a combattere non per le persone, ma per le idee.

La sorte è una cieca dea, ed oggi non è facile prevedere a chi dispenserà favori.

Comunque sia di ciò, noi facciamo un augurio — che siamo certi si avvererà: che anche in questa, come in altre battaglie, il paese ed i partiti non manchino a quei sensi di educazione civile, di tolleranza, di libertà, che sono le basi della sociale convivenza.

Il bilancio di agricoltura

Alla Camera è terminata la discussione generale sul bilancio di agricoltura industria e commercio — il bilancio al quale dovrebbero rivolgersi specialmente le cure dei legislatori, come quello che è, o dovrebbe essere, il bilancio della produzione della ricchezza nazionale.

Da noi, pur troppo, non è così. Da noi al bilancio della agricoltura industria e commercio si assegnano appena 13 milioni dei 1700 onde si compone il bilancio della nazione e si mandano a presiedere quel dicastero gli uomini politici cui non si può negare un portafoglio per non averli nemici.

Così ora a reggere il Ministero di agricoltura hanno mandato il Baccelli. Di lui si disse una volta che era buon clinico fra i letterati e buon letterato fra i clinici — ma noi non giureremo che anche oggi, date le condizioni intellettuali del Baccelli, la frase potesse trovare fortuna.

Certo egli di tutte le vitali questioni, che intorno ai problemi agricoli ed industriali oggi si discutono, non sa parola. Noi lo abbiamo visto ed udito nella discussione di alcune leggi di indole sociale: ufficio del lavoro, infortuni, lavoro delle donne e dei fanciulli — e ne riportammo la più penosa delle impressioni. La eloquenza sua, fatta di retorica ventosa, si perdeva nella ricerca affannosa di un piccolo argomento qualsiasi che lo soccorresse sulla discussione — ed annaspava e si dibatteva come il naufrago che combatte contro i marosi che minacciano di sommergerlo.

Dacchè il Baccelli è al Ministero, non ha avuto che una sola preoccupazione che dipinge l'uomo: battere e farsi battere la gran cassa per la famosa cura endovenosa contro l'afte epizootica. E di questi giorni vide la luce, a cura del Ministero, un grosso volume, in cui sono raccolti certificati e relazioni di cure mirabolanti; qualche cosa che assomiglia ad una grande raccolta di réclame da quarta pagina a qualche nuova acqua minerale o ad un qualsiasi specifico.

Ma d'altro lato è onesto chiedersi: un uomo che non fosse un politico disoccupato e che avesse coscienza dei grandi problemi che il Ministero di agricoltura industria e commercio è destinato a risolvere, delle grandi questioni che è chiamato a studiare, potrebbe assumere quel portafoglio?

Noi crediamo di no; a meno che non fosse preso da mania di suicidio intellettuale.

Fino a quando al Ministero di a. i. e. c. si lesineranno, non diciamo i milioni, ma le centinaia di migliaia di lire che invece si approfondono in tante inutili cose (per esempio nelle mostrine colorate che devono servire a distinguere le diverse brigate di fanteria per dar modo ai soldati di riconoscersi e raggrupparsi in caso..... di fuga) nessun uomo di valore acconsentirà a sobbarcarsi a quel peso.

Il bilancio di a. i. e. c. è la cenerentola dei bilanci; a lui si assegnano quei milioni, che proprio i grossi dicasteri non vogliono.

Ed intanto i problemi più vitali per l'avvenire d'Italia restano insoluti.

Il credito agrario da noi è tuttora un mito. Tutte le altre nazioni ci hanno preceduto su questa via. La Francia e la Germania offrono esempi di ordinamenti splendidi del credito agrario e lo stato si fa un dovere di offrire milioni e milioni perchè gli agricoltori possano avere a portata di mano capitali a mitissimo interesse da impiegare remunerativamente nello sviluppo agricolo.

Noi abbiamo creato un credito fondiario, che, non appena sorto, ha cangiato natura e serve oggi... ad accrescere l'enorme debito ipotecario che per l'ignavia e la ignoranza dei proprie-

tari copre gran parte della proprietà fondiaria e ne assorbe le rendite.

Noi vediamo ogni anno partire dal paese ben trecento mila lavoratori in cerca del pane, che in patria non possono guadagnare; noi sognamo nuove conquiste coloniali le quali sarebbero ben lontane dal risolvere il problema della emigrazione e ci dimentichiamo di avere tanta parte d'Italia da redimere dalla sterilità e dalla malaria; ci dimentichiamo della piaga dei latifondi, che invano si spererà di spezzare fino a quando non si porranno a disposizione degli agricoltori i capitali occorrenti alla impresa.

La crisi vinicola flagella il paese: dal Piemonte alle Puglie è un coro di lamenti e di proteste e al Ministero... si invoca la flossera come rimedio efficace al malanno.

Fioriscono presso le altre nazioni scuole di arti e mestieri ove l'operaio compie e perfeziona la sua abilità tecnica; da noi non pure alla scuola professionale, ma alla elementare si lesina il materiale educativo.

E quando il bilancio si discute e voci alte e fioche risuonano nelle aule legislative e additano al Ministero i problemi più gravi della vita italiana, la risposta è — da anni — invariabilmente uguale: « occorrerebbero milioni e noi non ne abbiamo. »

No, on. Ministro; no, o buon popolo italiano. I milioni ci sono — sia pure spremuti a grande stento dalle tasche non pingui dei contribuenti. I milioni ci sono, strappati dalla bocca dei lavoratori coi dazi di consumo e di protezioni; sottratti colla ricchezza mobile ai magri stipendi degli impiegati e dei professionisti; estorti sotto mille forme ai contribuenti italiani.

Soltanto noi li profundiamo e li sperperiamo nelle spese militari, nelle grosse pensioni, nelle laute prebende, negli interessi nel debito pubblico. Che importa se trecento mila emigranti partono ogni anno dai nostri porti; se si muore vi malaria e di pellagra anche alle porte della capitale; se i viticoltori vanno in rovina; se le tasse opprimenti impediscono ogni progresso agricolo?

Regolarmente il calendario ci regala qualche festa dinastica celebrata colla immaucabile rivista. Ed il popolo accorre e, assordato dal clamore delle trombe e dal rullo dei tamburi, guarda estasiato — dimentico di ogni dolore — le brillanti uniformi e i variopinti pennacchi che aggiungono note festose alla festività del nostro clima.

I Trovanelli d'Italia hanno ragione: chi può essere quel patriota che pensa a combattere il fiscalismo?

Per la gara di Tiro.

A proposito di una crocetta di cronaca apparsa nello scorso numero del *Cittadino*, dall'amico nostro carissimo avvocato Lauli riceviamo:

Caro Popolano

Stampa, che se sono andato a Roma durante la gara del Tiro a segno, vi sono andato, sebbene appartenente alla Direzione, in forma del tutto privata, per mio conto e a mie spese.

*Tuo
Giuseppe Lauli.*

LA PAGINA DEI LAVORATORI

Krumtraggo..... municipale.

È noto che i nostri selcini — costituiti in legale cooperativa — hanno da tempo proposta al Municipio una tariffa contenente le condizioni di lavoro e che il Municipio, se bene più volte sollecitato, non ha per anche data risposta alcuna.

I nostri operai — conscii della mitezza delle loro pretese — restarono non poco meravigliati

che un ente morale rifiuti, non fosse altro, di addivenire a quelle trattative che nessuno ingordo speculatore ha mai respinte. Non di meno attesero nella fiducia che alla ripresa dei lavori il Municipio li avrebbe chiamati, disposti, dispostissimi come sempre a dare esempio della maggiore possibile arrendevolezza e moderazione.

Se non che ieri ebbero la ingrata sorpresa di vedere adibiti ai lavori di selciatura operai muratori e per giunta non Cesenati.

Ci si consentano ora due parole oneste.

Noi che sentiamo tutta la responsabilità del nostro ufficio di modesti educatori della masse lavoratrici non ci siamo mai licenziati alla facile propaganda faziosa a base di epiteti ingiuriosi: forcaioli, sfruttatori e cose simili.

E quando predicavamo la moderazione e la temperanza presupponevamo, nelle classi abbienti che tengono le pubbliche amministrazioni, larghezze di vedute e mitezza di sentimenti che rendessero possibili le pacate e serene competizioni di interesse. Ma ora che i signori del municipio, i quali si sono costituiti come in comitato di difesa per gli interessi dei ricchi, abbandonano quel contegno che è richiesto dalla natura del loro ufficio; ora che il Senatore Saladini risponde ai poveri operai che si presentano a lui *come Sindaco e non come proprietario*, che contro le leghe degli operai anch'essi, *i signori, hanno costituite le loro leghe e che lotteranno disperatamente*, sentiamo il dovere di richiamarli ad un contegno più corretto se a loro preme che le competizioni fin qui serene non degenerino, non tralignino in lotte aspramente personali.

Non che il caso dei selcini in sé e per sé sia molto grave, ma è grave a parer nostro il sintomo, se esso sta a significare un mutato orientamento della lotta nella quale noi prendiamo sin da ora posizione.

Frattanto i lavoratori sono avvertiti: essi sanno che il Municipio è l'ostacolo precipuo al riconoscimento dei loro diritti.

Buono a sapersi per il giorno delle elezioni!

Legge di miglioramento fra gli impiegati e commessi.

Si rammenta agli impiegati e commessi d'intervenire alla adunanza che, come da invito personale, avrà luogo giovedì sera 12 corr. alle ore 20 precise all'Eden Leon d'Oro, per discutere sul seguente ordine del giorno:

1. *Discussione ed approvazione del Regolamento dell'ufficio di collocamento;*
2. *Nomina delle cariche sociali.*

Quantunque insieme allo Statuto della Lega, detto regolamento sia stato esposto in vari uffici, pure, data la sua importanza anche in rapporto alle varie amministrazioni, la Commissione provvisoria della Lega ha creduto conveniente di pubblicarlo affinché sia viemmeglio esaminato da quanti possano avervi interesse.

Regolamento interno dell'ufficio di collocamento.

Costituzione.

Art. 1. — L'ufficio di collocamento contemplato dall'art. 2, lettera c, dello Statuto sociale ha per iscopo:

- a) di collocare il personale disoccupato, e gli aspiranti agli impieghi, abolendo il sistema delle raccomandazioni;
- b) di tutelare i diritti ed interessi dei consociati.

Direzione.

Art. 2. — Esso è retto da una commissione di 3 membri che viene eletta dall'assemblea ed esercita le sue funzioni gratuitamente a tutto profitto dei disoccupati. Ne terrà l'amministrazione il segretario della Lega.

Soci disoccupati e loro doveri.

Art. 3. — I soci disoccupati (aspiranti ad impieghi oppure dimessi o licenziati dal posto che occupavano) devono notificare alla Commissione la loro qualità di disoccupati e di aspiranti ad impieghi coll'indicazione dell'età, delle scuole frequentate e della speciale istruzione ricevuta, dei certificati e documenti ch'essi possiedono. Il socio dimesso o licenziato deve rassegnare anche il nome del principale o dell'amministrazione alla cui dipendenza compieva il suo ufficio, nonché i certificati di servizio o i motivi per cui è stato licenziato, e dare tutte le notizie che saranno richieste dalla Commissione.

Sotto pena di essere cancellato dalla tabella, è vietato al socio disoccupato di darsi capacità che non abbia.

Compito della Commissione e funzionamento dell'Ufficio.

Art. 4. — La Commissione deve in apposita tabella segnare il movimento dei disoccupati e degli aspiranti agli impieghi, classificandoli per ordine di data e con tutte le indicazioni di cui all'art. 4.

Ogni mese deve pubblicare in adunanza il movimento dei disoccupati e aspiranti e render conto del suo operato.

Art. 5. — La Commissione dovrà richiamare l'attenzione dei principali e delle amministrazioni indicate all'art. 1 dello statuto sociale, affinché essi aderiscano all'Ufficio di collocamento e si rivolgano al medesimo ogni volta che abbiano bisogno di personale. I principali e le amministrazioni aderenti all'Ufficio non riceveranno alcun disoccupato, se questi non è munito del biglietto di presentazione staccato dall'Ufficio e timbrato col bollo della Società.

Art. 6. — La Commissione avrà cura di informarsi dei posti vacanti in tutte le amministrazioni private e pubbliche, non solo del paese ma di tutta Italia, provvedendosi di appositi giornali e stando in relazione con le consimili associazioni esistenti nel nostro ed in altri paesi e specialmente colla Federazione Nazionale fra gli impiegati e colla Camera del Lavoro.

Tutti i soci hanno l'obbligo imprescindibile di informare l'Ufficio dei posti vacanti acciocché l'istituzione abbia maggior sviluppo.

Art. 7. — Il collocamento si distingue in collocamento a posto fisso e a posto provvisorio.

Art. 8. — La Commissione appena saprà di un posto vacante in un'amministrazione, dovrà far pratiche presso la medesima, specie se aderente all'Ufficio, affinché sia indetto il concorso per la nomina dell'impiegato.

Art. 9. — Qualora il concorso si apra, il compito della Commissione è di presentare, per conto dei soci concorrenti, i documenti comprovanti i requisiti necessari, vigilare sulla sua regolarità e tener desta l'attenzione del pubblico perché il collocamento avvenga senza favoritismi.

Art. 10. — In mancanza di concorso la Commissione dovrà ugualmente sorvegliare (e accordarsi all'uopo coll'amministrazione che ne fa richiesta) perché sia occupato l'aspirante che possiede maggiori attitudini all'Ufficio e (a parità di merito) il socio che sia iscritto primo in tabella, che si trovi da maggior tempo disoccupato e che versi in maggior bisogno.

Art. 11. — In caso di licenziamento dall'impiego di un socio e sempre che questi lo desideri, la Commissione ha facoltà di cercare un accomodamento amichevole fra licenziato e licenziatore.

Art. 12. — La Commissione provvederà pure a che la distribuzione dei lavori e degli impieghi avvenga con equità e giustizia in modo da evitare il cumulo degli uffici.

Art. 13. — Il socio disoccupato che ottenga un posto fuori di Cesena potrà essere provveduto — a titolo di prestito e sempre che lo permetta lo stato finanziario della lega — di mezzi di viaggio.

Penali.

Art. 14. — I soci morosi che venissero disoccupati non potranno essere iscritti in tabella se prima non avranno soddisfatto il loro arretrato.

Art. 15. — Quel membro della Commissione che nell'esercizio delle sue funzioni commettesse atti di favoritismo sarà destituito dal Comitato per deliberazione dell'assemblea.

×

Sottoscrizione aperta a favore degli scioperanti del Zuccherificio.

Somma preced. L. 618,50

Da ZURIGO fra operai emigrati a mezzo Komini Casimiro: Mezzanotte Luigi 1, 0,25 - Migliori Stefano 0,25 - Vagnoni Giovanni 0,15 - Luigia Mezzanotte 0,10 - Guidi Rosa 0,15 - Forti 0,50 - A. Grassi 0,25 - Garattoni F. S. 0,50 - Crudeli Nicola 0,50 - Bianchi Lazzaro 0,10 - Magagnani Ugo 0,50 - Valentini Lazzaro 0,50 - Diso Luigi 0,20 - Marani Egisto 0,20 - Daltri Agostino 0,20 - Fiorentini Giro 0,20 - Pulini Teodorico 0,25 - Arnuzzi Ferdinando 0,25 - Lucchi Secondo 0,25 - Domeniconi Lorenzo 0,40 - Castelli Aroone 0,20 - Castelli Giovanni 0,20 - Garutti Pietro 0,20 - Soroldini Antonio 0,25 - Colombo Francesco 0,25 - Bianchi Roberto 0,30 - Schiavano Luigi 0,20 - Derigi D. 0,20 - Baruffo Angelo 0,20 - Cornali 0,20 - Magistri Battista 0,20 - Turin Vittorio 0,50 - Milandri Cesare 0,20 - Maraldi Giovanni 0,20 - Casadei Giuseppe 0,10 - Gabanini Florindo 0,25 - Tomilli Carlo 0,25 - Lucchi Giovanni 0,25 - Gabanini Aristide 0,50 - Sarti Raffaele 0,20 - Fabbri Alessandro 0,10 - Canini Luigi 0,10 - Daltri Agostino 0,10 - Santi Giovanni 0,10 - Maltoni Berto 0,10 - Castagnoli c,20 - Santucci Vincenzo 0,20 - Benedetti Alfredo 0,20 - Ferrara Eusebio 0,20 - Fabbri Guglielmo 0,20 - Comandini Cesare 0,20 - Mattasoni Agostino 0,20 - B. 0,50 - Nuccio Paolo 0,30 - Puzzoli Felice 0,20 - Ragazzini Gaspare 0,50 - Calzoni L. 1,20 - Pozzani Giovanni 0,50 - Bernini Albino 0,20 - Cagnolati Luigi 0,20 - Cella Battista 0,40 - Burani G. 0,25 - Sassi Giovanni 0,20 - Azzi Antonio 0,20 - Azzi Vincenzo 0,50 - Montanari Santino 0,20 - Manzoni Luigi 0,20 - Gentili Nemesio 0,40 - B. L. 0,20 - Perocchi Bernardo 0,30 - Seminò G. 0,50 - Almerigi Carlo 0,30 - Merchiorri Emilio 0,20 - Gentili Anna 0,20 - Romini Casimiro 0,50 - Vagnoni Ugo 0,30 - Bisiconi 1.

* 20, —

Totale L. 638,50

×

Sciopero evitato.

In seguito alle riluttanze dell'assuntore della costruzione del tronco della Strada Provinciale Borello-Graffieto di accettare l'orario ed i salari stabiliti dalla tariffa dei braccianti, gli operai della Valle del Savio si erano rifiutati di andare al lavoro.

Fu tentato da prima un accordo che non riuscì.

Ma dopo l'adunanza degli operai, tenuta a Bacciolino giovedì scorso, nella quale fu dato incarico all'avv. Franchini ed alla Commissione Esecutiva della locale Sezione della Camera del Lavoro di trattare coll'appaltatore, oggi, grazie ai buoni uffici degli incaricati, la vertenza è stata composta, avendo l'appaltatore accolte integralmente le ultime proposte dei lavoratori.

×

Si è costituita la Lega fra i Vetturali. Auguri.

DAL CIRCONDARIO

Martorano, 4 corr. (b. e.) — È con vivo piacere che vi dichiaro che l'organizzazione operaia, in questa piccola plaga di territorio, va sempre più acquistando terreno, perchè i lavoratori ne hanno capita tutta la pratica utilità. Lo spirito dei tempi nuovi è penetrato in ogni classe ed in ogni categoria di operai, sicchè niuno è rimasto indietro dal comprendere l'immenso vantaggio che può derivare dall'associazione, unico mezzo per ottenere quei miglioramenti che sono necessari ad assicurare a tutti una vita più umana per l'avvenire.

Le donne, le quali a questo movimento parevano totalmente refrattarie, si ridestano dal loro letargo e, sottraendosi dai pregiudizi religiosi, accorrono numerose ad inscrivere nella loro lega, la quale conta già a quest'ora più di 30 associate.

Questo serve di esempio a tutte quelle lavoratrici che ancora non hanno sentito il bisogno del vincolo fraterno della solidarietà. Entrino tutte nelle fila della organizzazione per combattere a fianco delle loro compagne e dei loro compagni per la rivendicazione dei comuni diritti, e avranno fatto il loro interesse e avvantaggiata la causa comune.

Il Prof. Giovanni D'Ajutolo, specialista per le malattie d'orecchio, naso e gola a Bologna, verrà a **Cesena tutte le Domeniche** per darvi consultazioni, dalle ore 9 alle 14, in **Casa Dandini, Contrada Dandini, 15.**

Stireria di Leonilde Turci

Cesena — Via Mura del Teatro, 2 — Cesena

La sottoscritta — tornata da Milano ove fu ad apprendere il metodo speciale per stirare acquistando apposita macchina — avverte il pubblico amante della nitidezza e dell'eleganza nella biancheria, che nel suo Laboratorio qualsiasi oggetto del genere viene stirato a perfezione sia a **Lucido** sia **Opaco** senza che vengano deteriorati i tessuti.

Pei signori militari si provvede ancora al bucato, le piccole riparazioni gratis.

A vantaggio di tutti essa praticherà prezzi modicissimi!

LEONILDE TURCI

Cronaca.

Sabato, 7 giugno 1902.

La Congregazione di Carità di Cesena avvisa che nell'corrente mese provvederà al conferimento dell'unica dote di L. 106,40 giusta le disposizioni dello Statuto per la Beneficenza S. Luigi.

Le concorrenti dovranno produrre alla Segreteria dell'Amministrazione non oltre il giorno 21 corrente le loro domande componendo:

1. Di essere nubili ed appartenere per nascita e residenza alla Città o Subborghi di Cesena,
2. Di aver compiuto il 17° anno di età e non oltrepassato il 25°.

3. Di saper leggere e scrivere e di essere istruire nella dottrina Cristiana;

Il conseguimento della dote avrà luogo dopo la celebrazione del matrimonio ed in conformità del Regolamento 2 Marzo 1861.

Concorso. — È aperto un concorso per l'ammissione di 65 alunni di 1.^a Categoria nell'Amministrazione Provinciale.

Le prove scritte avranno luogo nel mese di Ottobre p. v. presso il Ministero dell'Interno nei giorni che saranno indicati con apposito avviso.

Le domande di ammissione dovranno essere presentate non più tardi del 31 Agosto pross.

Per qualsiasi schiarimento, rivolgersi agli uffici di Prefettura o Sottoprefettura.

Lutto repubblicano. — Lunedì scorso moriva in Cesena il noto addobbatore *Edoardo Cavina*, lavoratore indefesso e valente, ottimo padre di famiglia, modesto e di specchiata onestà.

Fu con Garibaldi nel '60 e si distinse a Maddaloni.

Sebbene non iscritto al partito, fu sin dalla giovinezza e si mantenne sempre repubblicano convinto e sincero.

All'estinto fratello di fede l'estremo nostro affettuoso e reverente saluto. ■

Disgrazia. — Rossi Erminia Vedova di Ardizzoni Teodoro, ottantaduenne e quasi cieca attraversando giovedì scorso il giardino del palazzo Romagnoli, cadde in una vasca, annegando miseramente.

Tentato suicidio. — Pure giovedì Lanziani Pasquale, stagnino, dopo aver inghiottito mezza bottiglia di cognac, tentava suicidarsi inferendosi un colpo di roncola al capo.

La ferita non è grave.

S'ignorano le cause del tentativo.

Tassa sui cani. — Il Sindaco rende noto che la matricola dei contribuenti alla tassa suindicata per quest'anno, debitamente compi-

lata e riveduta dalla Giunta Comunale a termine del vigente regolamento municipale, trovata depositata nella Ragioneria Comunale, ove sarà ostensibile al pubblico per 20 giorni continui, a datare dal 6 corr., perchè gl'interessati possano produrre entro tale termine all'on. Giunta provinciale amministrativa quei reclami che ritenessero del caso.

I ricorsi dovranno essere redatti in carta bollata da cent. 60 e se ne dovrà dare copia contemporaneamente in carta libera al Sindaco.

La tassa, pagabile in una sola rata, andrà in riscossione il 10 agosto p. v.

Lotte economiche — *nessun morto — un solo ferito.* — Mentre il giornale è in macchina, si aduna la lega dei proprietari, mezzadri, ecc. ecc.

Durante la discussione dello Statuto (parlava l'avv. Baronio), un contadino, addormentatosi profondamente, è caduto rompendosi il naso. È stato medicato alla Farmacia dell'Ospedale.

Effetti dell'oratoria moderata e dimostrazione dell'interesse che i mezzadri della lega suddetta prendono alla *geniale trovata* dei loro padroni!

La Banda Comunale suonerà in Piazza Eduardo Fabbri domani ad ore 18.

PROGRAMMA.

Marcia — *La Stella* — N. N.
Sinfonia — *Tutti in Maschera* — Pedrotti.
Pout-pourri — *Donna Juanita* — Suppè.
Atto 4.^o — *Ernani* — Verdi.
Valtzer — *Vita Palermitana* — Walter.

Cereali. — dal 1 al 6 giugno 1902.

		minimo	medio	massimo
Grano per Quint.	L.	25.30	25.30	25.30
Formentone	>	14.84	15.10	15.35
Avena	>	—	—	—
Olio (fuori daz.) p. Ett.	>	128.56	137.29	151.02

Prezzo del Pane e delle Farine per Chilogramma:

Pane: bianco L. 0.38 — traverso L. 0.31

Farina: di frumento L. 0.29 — di granturco L. 0.19

STATO CIVILE - dal 31 maggio al 6 giugno.

NATI: Maschi 12 — Femm. 9 — Totale 29.

MORTI: Gozi Francesco 53 col. Paderno — Cavina Edoardo 80 addobb. Via Iesi — Righi Maria 50 bracc. Tipano — Ascani Luigi 72 marm. Via Verzaglia — Miserochi Angela 23 casal. Mura Giardino — Zoffoli Felice 70 col. Ruffio — Amaducci Luigi 8 col. S. Giorgio — Mazzi Giovanni 66 zolf. Formignano — Rossi Erminia 82 casal. Via Sacchi — Bon-Bondini Maria 83 col. S. Giorgio — Più 4 bambini inferiori ai 5 anni — Totale 14.

MATRIMONI: Casadei Riccardo con Amaducci Maria Assunta col. — Milandri Michele con Galassi Elvira Assunta col. — Strada Egipto con Graffiedi Angela Giuseppa col. — Monti Cesare con Montanari Blondina bracc. — Pagliacci Domenico con Simonetti Livia Teresa col. — Bocchini Natale negoz. con Montanari Anna poss. — Brighi Sebastiano manise. con Manzelli Caterina bracc. — Soldati Cesare con Franciosi Desolina bracc. — Gentili Giovanni faleg. con Ravaioli Pasqua col. — Danesi Salvatore con Sacchetti Maria col. — Cecchini Primo cam. con Sirotti Sforzata casal. — Totale 11.

STRADA ORESTE responsabile.

Avviso.

La levatrice **MARIA GIABOTTI Ved. LEPRI** avvisa la sua onorabile Clientela, che non mancherà di continuare a favorirla, di avere trasferito il suo domicilio in *Corso Garibaldi N. 48* (Casa Fratelli Zani) di fronte alla casa del Sig. Dott. Venturoli.

LA EDUCAZIONE

MILANO
Via S. Radegonda, 4

POLITICA

RIVISTA QUINDICINALE

DI DIRITTO PUBBLICO - ECONOMIA - ARTE - LETTERE
E STORIA CONTEMPORANEA

Vi collaborano i più noti scrittori del partito repubblicano

Abbonamento annuo L. 7.- • Abbonamento semestrale L. 4.-
Un numero separato Centesimi 40.

— Numero di saggio a chi lo domanda —

STIRERIA A LUCIDO CON AMIDO PURISSIMO

DI

LUIGIA ZANOTTI in GRILLI

Via Uberti n. 18 - vicino a Porta F. Comandini - CESENA

AVVISO

La suddetta stiratrice essendosi fornita di una nuova macchina perfezionata, ultimo sistema, per la stiratura della biancheria, pregiasi avvisare la sua numerosa clientela e gli interessati, che ora trovasi sempre più in grado di soddisfare qualunque esigenza di lavoro inerente alla stireria, garantendo la inalterabilità della biancheria stessa, la massima sollecitudine e la mitezza dei prezzi.

FILANDA A VAPORE ed ESSICATOIO BOZZOLI

Mura di S. Domenico — CESENA

Il sottoscritto avvisa i suoi clienti che oltre al normale lavoro per la prossima campagna serica, tiene allestiti magazzini per la conservazione a tutta stagionatura di circa 12000 Kg. bozzoli.

Per trattative rivolgersi nella sua Fabbrica d'acque gazzose e deposito ghiaccio, Piazzetta Albizzi n. 5.
CAMILLO GARAFFONI

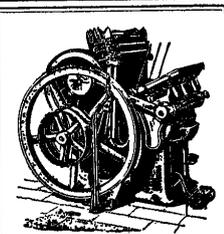
Fondata nel 1869

Tipografia

G. Vignuzzi & C.

CESENA
Via Fattiboni 4 — Palazzo Nadiani

*Si prendono commissioni per la stampa di Opere con o senza illustrazioni. * Lavori in cromotipia * Lavori commerciali di ogni genere. * Partecipazioni.*



La "Germania"
Macchina speciale per lavori di lusso

FORZA
MOTRICE
A GAS